



C'era una volta in America (1984)

Un film proustiano sulla nostalgia di un determinato tipo di cinema, il capolavoro di Sergio Leone.

Un film di Sergio Leone con Elizabeth McGovern, James Woods, Robert De Niro, Treat Williams, Joe Pesci. Genere Drammatico durata 227 minuti. Produzione USA 1984.

New York degli anni Venti: la criminalità organizzata dividerà la vita di due gangster

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Momenti nelle vite dei componenti di un piccolo gruppo di gangster di New York distribuiti su circa 40 anni. La storia, narrata con frequente uso di flashback e flash forward, è incentrata su David "Noodles" Aronson e i suoi compagni di sempre (sono cresciuti insieme nel Lower East Side): Cockeye, Patsy e Max. Si va dagli Anni Venti al tramonto del Proibizionismo per finire agli Anni Sessanta quando Noodles, ormai anziano, torna a New York. Tutto ciò non necessariamente in quest'ordine.

"C'era una volta in America" non è un film sui gangster. È un film sulla nostalgia di un determinato periodo, di un determinato tipo di cinema, di una determinata letteratura. Sono certo di aver fatto "C'era una volta il mio cinema" più che "C'era una volta in America". Così Sergio Leone su uno dei capolavori più maltrattati della storia del cinema. Il regista non aveva il diritto di final cut e la distribuzione americana rimaneggiò il film in più modi fino allo scempio di risistemare la narrazione in ordine cronologico. Se c'è un film in cui il flusso temporale legato ai ricordi, ma al contempo annesso da un presente che si disperde nelle volute di fumo dell'oppio, è fondamentale, quel film è "C'era una volta in America". Il capolavoro di Leone ha trovato una versione definitiva in cui vengono reinseriti ben 26 minuti reintegrandoli nella giusta collocazione e portando così il film alla sua vera durata. La violenza che il film non ci risparmia si conferma come elemento costitutivo di Noodles, un uomo 'inadatto' al presente dal quale vorrebbe sottrarsi per restare ancorato a dei 'valori' che ha visto scomparire un po' alla volta. Ispirato all'autobiografia "Mano armata" di David Aaronson pubblicata da Longanesi nel 1966, il film (e di, va ricordato, sceneggiatori come Leo Benevenuti, Piero De Bernardi, Enrico Medioli, Franco "Kim" Arcalli, Franco Ferrini e lo stesso Leone) scardina ogni linearità narrativa per entrare nello sguardo e nella memoria di un uomo a cui il ricordo porta al contempo sollievo e sofferenza. È un film proustiano nel senso più pieno del termine "C'era una volta in America". Proustiano nel suo 'farsi' ma anche nel suo riproporsi. Offrendoci un'opportunità per ripensare, a 28 anni di distanza, non solo al cinema che, secondo Leone, non c'era più ma anche al 'suo' cinema. Che non c'è più. Senza facili nostalgie ma con un po' di rimpianto.